



CONCORSO DI IDEE PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DI
VILLA MERGÈ ‘PALAZZETTO’ E DEL SUO PARCO

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lazio

A.D.S.I ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Il patrimonio storico-artistico e architettonico di ogni paese costituisce parte essenziale della sua identità culturale. Se non si vuole perdere la memoria del passato è necessario tramandare alle generazioni future cultura e tradizioni, anche attraverso la conservazione degli edifici e dei giardini storici, preservandoli dal degrado e dalla distruzione.

A tal fine, 37 anni fa, alcuni meritevoli proprietari fondarono l'Associazione Dimore Storiche Italiane, con l'intento di mantenere vivo e inalterato il messaggio custodito in ciascuno degli edifici storici presenti sul territorio italiano e, al contempo, promuovere la fruizione di un patrimonio storico-artistico unico al mondo e che, benché di proprietà privata, è di interesse pubblico.

In quest'ottica l'A.D.S.I. Lazio, da sempre, e grazie alla partecipazione dei propri associati, organizza eventi e manifestazioni gratuite per il pubblico, tra i quali è doveroso ricordare *Cortili Aperti*, con l'apertura sul territorio dei più significativi cortili e giardini dei beni immobili privati, o la mostra *Capolavori da scoprire*, che negli anni dal 2005 al 2009 ha offerto al pubblico la possibilità di entrare nei palazzi storici romani ed ammirare le collezioni private dei proprietari, esponendo opere di Vanvitelli, Caravaggio,

Rubens, Botticelli, Guercino ed altri, registrando una grande affluenza di entusiasti visitatori.

In particolare, la Sezione Regionale del Lazio si occupa non soltanto della conservazione delle dimore di interesse storico e artistico ai sensi della Legge 1 giugno 1939 n. 1089 (oggi di particolare importanza ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490), situate nel suo territorio, ma anche di promuovere iniziative culturali di interesse pubblico legate alle suddette dimore.

Infatti è proprio con questo spirito che ha organizzato negli scorsi anni vari convegni sulla difesa del patrimonio mobile privato, sulla restituzione dei beni culturali rubati, sulla conservazione e la tutela dei beni culturali e il ruolo delle banche e delle imprese nella conservazione, sull'istituto del Trust, sui principi e tecniche di restauro e consolidamento, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sullo studio e l'evoluzione dell'urbanistica del centro storico di Roma.

Nel 2012 inoltre l'A.D.S.I. Lazio si è dedicata al restauro di un bene pubblico, "La Madonna dell'Arco", l'affresco nell'arco di passaggio fra via del Banco di Santo Spirito e via Paola a Roma.

VILLA MERGÈ ‘PALAZZETTO’ DI FRASCATI

Il Palazzetto Mergè sorge nella zona orientale di Frascati, non distante dal Portale delle Armi, ai margini dei possedimenti Borghese, conosciuti anche come lo *Status Tuscolanus* dei Borghese e già degli Altemps, all'epoca composto dall'unione delle ville Mondragone, Taverna (Borghese, Angelina (Vecchia) ed il Bargo, oltre a Monte Porzio, Monte Compatri, Molar e Camaldoli.

Tale vicinanza, ha indotto molti storici a ritenere, sulla base di una tradizione orale non documentabile, che anche il Palazzetto fosse parte dei possedimenti del cardinale Camillo Borghese, il futuro Paolo V, (1605-1621), che in seguito decise di donarlo come atto di riconoscenza al suo protetto Vittorio Merolli, quando era ancora governatore di Jesi.

Una differente teoria vede invece Merolli stesso quale committente della villa: entrambe le ipotesi, per la completa assenza di documentazione, appaiono infondate e perciò nulla collega con certezza tanto i Borghese quanto il Merolli al Palazzetto.

Recenti studi, invece, confutano definitivamente qualsiasi legame tanto con i Borghese quanto con il Merolli e identificano in Domenico Menti, tesoriere del duca di Bracciano, l'effettivo committente del Palazzetto, il quale nel 1634 si fece

costruire ex novo *‘domum in eius villa posita in agro Tuscolano’*.

La proprietà del fondo passò poi a Luigi Gomez, ricco banchiere portoghese e in seguito al cognato, anch'esso portoghese, Gabriele Fonseca. Nel 1818 è di proprietà dei Dandini de Sylva, poi della famiglia Mastrofini e infine della famiglia Mergè, originaria dell'Auvergne, che tuttora la possiede.

La funzione del Palazzetto era quella di residenza estiva per la nobiltà romana, che vedeva nella vicina campagna, un efficace rifugio dalla calura e dall'aria malsana che rendevano invivibile Roma nei mesi estivi.

L'edificio ripete semplificate le caratteristiche della prima fase delle ville tuscolane, prima delle contaminazioni e degli ampliamenti settecenteschi, rimanendo insieme al 'Casino Pescatori', gli unici due esempi esistenti della disposizione planimetrica autentica della villa tuscolana.

L'esterno, caratterizzato da un'estrema sobrietà di linee, appare serrato da cantonali modestamente aggettanti in pietra sperone al piano terra, poi simulati in stucco e concluso da una cornice curvilinea intonacata che si raccorda al tetto, in pietra sperone sono anche le mostre delle

finestre e le fascia marcapiano del piano nobile, mentre quella che corre lungo le finestre del secondo piano è simulata in stucco.

Elementi qualificanti della facciata principale sono la scala balaustrata a doppia rampa, che conduce al primo piano e i due portali sovrapposti, interamente in pietra sperone.

Sopra la porta d'ingresso nel prospetto principale e sopra l'accesso al belvedere del prospetto secondario, trovano posto due nicchie di forma ovale con cornice a stucco, tre originariamente, all'interno dei quali sono collocati i resti di due busti antichi, decritti dal Tomassetti e dalla Wells, resi acefali nel periodo bellico.

Appartengono ai resti di una villa romana, appartenente alla famiglia Annia, sopra la quale fu edificata la villa. Ciò troverebbe conferma nella presenza di lunghi cunicoli sotterranei in parte utilizzati come cantine, accessibili attraverso una scala posta all'interno del volume aggiunto rivolto a nord.

Nello stesso punto lo spessore delle murature è considerevolmente aumentato, rispetto a tutti gli altri tracciati murari, questo indurrebbe ad ipotizzare se non una diretta fondazione su preesistenze romane, un tentativo di "allaccio", in fase di edificazione a una qualche struttura

preesistente, forse scoperta successivamente, legando il tutto alle esigenze estetiche di simmetria, che andrebbero a spiegare il volume sporgente e l'ispessimento del muro in quel punto e l'orientamento stesso del Palazzetto.

Il pianterreno – in cui trovavano originariamente posto, come testimonia la rustica pavimentazione a ciottoli, le scuderie e gli ambienti per le famiglie – e i piani superiori, mostrano un'identica distribuzione degli ambienti: un salone centrale, comunicante con due camere per ogni lato, a loro volta comunicanti, poste agli angoli della costruzione.

Ad uno di questi ambienti, da sempre adibito a cucina, seppure non meno decorato degli atri, si accede attraverso una scala a lumaca, con volte a crociera nelle zone di sosta e a botte sulle rampe: è l'accesso di servizio e unico collegamento ai diversi piani. Alla struttura della scala era associato un ingegnoso sistema di smaltimento dei rifiuti realizzato mediante un cavedio, ricavato all'interno del muro perimetrale con gli sportelli d'accesso per l'uso ad ogni piano.

Il salone del piano nobile e le stanze laterali del secondo piano conservano l'originaria pavimentazione in cotto.

Di fronte al prospetto principale si apre un breve piazzale con una fontana a vasca mistilinea

con pilastro centrale decorato del secolo XVI, ad oggi depredato. Un'altra fontana, in travertino, in stile neoclassico, è situata sul lato nord-ovest; sotto di essa si trova un edificio destinato a cantina a pianta rettangolare, con una fontana inserita nella parte centrale del prospetto e coronata da un parapetto balaustrato in travertino; con una terrazza che si affaccia su Roma e ai lati due rampe di scale che scendono nella zona destinata a cantina e al piccolo frantoio.

Hanno parzialmente modificato l'aspetto del Palazzetto, la copertura della loggia belvedere, per la realizzazione di due servizi igienici in aggetto e un contrafforte in mattoni profilato a scarpa nell'angolo occidentale. Nel XX secolo, inoltre, fu aumentata l'altezza del sottotetto, andando a creare un terzo piano abitabile a discapito dell'altezza del piano secondo, che dunque risulta ribassato, secondo le proporzioni originali.

Modifiche ben più pesanti sono state imposte al giardino antistante la villa, completamente alterato per le costruzioni di "nuovi edifici", in modo particolare il complesso IACP, inspiegabilmente collocato tra il Palazzetto e il portale d'ingresso sulla via di Monte Porzio, all'angolo della strada per Colonna, che, mortificato dalle costruzioni che gli sono state poste a ridosso, è ora murato e inutilizzato.













PRESENTAZIONE DEL BANDO DI CONCORSO

In seguito agli eccellenti risultati ottenuti con la prima edizione del bando, che ha visto oggetto di studio la ‘Rocca Farnese’ di Ischia di Castro, la seconda edizione avrà per oggetto il restauro e la valorizzazione di Villa Mergè “Palazzetto” di Frascati, immobile sottoposto a vincolo come monumento nazionale di proprietà di uno dei soci della Sezione Lazio.

Le uniche due condizioni richieste, affinché la candidatura della dimora potesse essere accettata erano: l’effettiva necessità di un intervento tanto di restauro quanto di valorizzazione della stessa e che fosse prevista, in tutto o in parte, una fruizione pubblica dell’immobile, a servizio del bene stesso e dello sviluppo socio-economico del territorio.

Tale iniziativa, vuole essere un contributo volto a coinvolgere il mondo dei giovani, delle università e delle dimore storiche, in maniera trasversale e sinergica.

Il concorso vedrà gli studenti partecipanti impegnati a riflettere e a produrre proposte concrete sui temi della conservazione e della valorizzazione di un edificio vincolato, prendendo in esame i vari aspetti della questione: l’aspetto tecnico-progettuale, senza tralasciare le questioni giuridiche ed economiche che necessariamente

lo riguardano. Il livello di progettazione richiesto è quello dello studio di pre-fattibilità.

Gli studenti, divisi in gruppi di minimo 2 componenti, saranno chiamati a proporre idee che rispondano ad un corretto approccio metodologico al restauro, ma anche di sostenibilità ambientale ed energetica, insieme a proposte di gestione innovativa dell’immobile e delle attività previste nel suo interno.

Particolare attenzione alla sostenibilità economica della proposta progettuale (individuazione di fonti di finanziamento attraverso bandi nazionali ed europei, ipotesi di intervento pubblico e/o privato etc.), all’utilizzo di nuove tecnologie e infine a soluzioni funzionalmente ed esteticamente valide, che possano ottimizzare la vocazione propria o prevista dell’immobile, anche attraverso soluzioni alternative per migliorare l’attuale accessibilità, fruizione, percezione dell’ambiente.

Infine dovranno essere analizzate e risolte le relazioni tra il Palazzetto e i suoi annessi, progettando l’illuminazione, l’arredo esterno e gli spazi di aggregazione, attraverso proposte di interventi dove l’utilizzo di nuove tecnologie ben si armonizzi con le tecniche costruttive e i materiali originali della fabbrica.

I lavori verranno giudicati da una commissione, presieduta dal prof. arch. Giovanni Carbonara (Università di Roma la Sapienza, facoltà di Architettura) formata da cinque membri, scelti tra esperti nelle discipline dell'architettura e dell'ingegneria, economico finanziarie, umanistiche ed archeologiche.

Fra tutte le proposte verranno scelte le tre ritenute maggiormente meritevoli, a cui verrà assegnato un premio in denaro.

Il progetto vincitore potrà essere utilizzato dal proprietario, a cui è richiesto, in tal caso, il coinvolgimento dei partecipanti o almeno di un loro rappresentante.

La decisione di aprire le adesioni agli studenti delle facoltà di tutta Italia, rappresenta il desiderio, più volte dimostrato da A.D.S.I. Lazio, di rapportarsi non solo con i propri soci, ma con tutta la popolazione studentesca, allo scopo di creare e rafforzare una cultura di collaborazione e una rete di valori comuni sulla difesa del patrimonio storico e culturale privato italiano, che i proprietari mantengono e valorizzano, a loro spese, con fatica e passione.

COMITATO ORGANIZZATORE

Giulia Alese

Giulia Carpignoli

Patrizio Mario Mergè

Giulia Olivetti

Matteo Parrotto

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lazio

in collaborazione con



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

